Saluti dei partiti fratelli al IX Congresso

Hanno parlato i compagni Kliszko, Alija, Annie Averink, Papayoannoi, Chaoni, Harmel, Adilbis, Pedino e Kurela a nome dei partiti fratelli di Polonia, Albania, Olanda, Cipro, Libano, Tunisia, Mongolia, S. Marino e della R.D.T.

Numerosi rappresentanti di partiti fratelli hanno anche ieri portato il loro saluto al IX Congresso.

KLISZKO (Polonia)

Kliszko

I comunisti e il popolo polacco — ha detto il compagno Zenon Kliszko membro dell'Ufficio politico del Partito operaio unificato polacco — solidarizzano con la lotta degli operai italiani per il progresso e nutrono grande rispetto per il Partito comunista italiano. La vostra azione è tanto più ammirevole e preziosa in quanto, in difficili condizioni di lotta, contro le forze della reazione e dell'imperialismo, avete raccolto sotto la bandiera del movimento comunista milioni di lavoratori e avete fatto del vostro Partito un potente elemento della vita politica italiana ed europea, una avanguardia audace, provata, piena di iniziative costruttive della classe operaia.

I vostri sforzi per la conquista di una maggioranza democratica, per lo sviluppo pacifico e il progresso sociale, suscitano simpatia nel nostro Partito e nel nostro Paese perchè sono conformi alla nostra esperienza storica. Sappiamo infatti che voi compite grandi sforzi per garantire l'unità di tutte le forze democratiche e in particolare l'unità d'azione della classe operaia; ebbene, anche in Polonia l'unità d'azione del Partito comunista e del Partito socialista ha costituito il fattore fondamentale della forza politica del movimento operaio in un momento decisivo per lo sviluppo del nostro Paese, nel periodo della lotta per riconquistare la perduta indipendenza e nel periodo in cui si decideva lo orientamento socialista dello sviluppo del nostro Paese. Noi giudichiamo preziosa per tutto il movimento operaio internazionale e per la causa del progresso in generale la pluriennale collaborazione tra il vostro Partito ed il Partito socialista italiano ed esprimiamo la speranza che i socialisti italiani, malgrado i calcoli delle forze della reazione, rimangano sulle posizioni dell'unità di classe e della collaborazione coi comunisti.

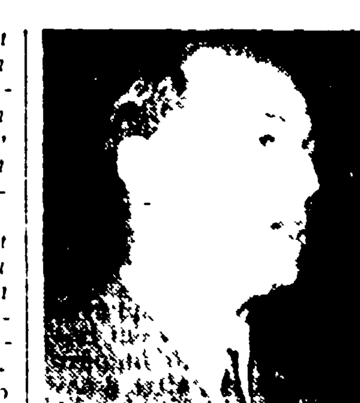
Dopo aver ricordato che a fianco dell'URSS e dei Paesi del campo socialista la Polonia lotta per il rafforzamento della pace e per la definitiva eliminazione della guerra fredda, il compagno Kliszko ha sottolineato i successi raggiunti dal Partito operaio unificato per la costruzione del socialismo. Per il 1965 — egli ha detto — ci siamo posti l'obiettivo di aumentare dell'80 per cento rispetto al '58 la produzione del settore socializzato dell'industria, ed anche importanti problemi per la trasformazione socialista dell'agricoltura sono stati risolti sotto la guida del Partito e grazie all'entusiasmo e allo spirito d'iniziativa dei lavoratori polacchi.

Le nostre esperienze — ha quindi aggiunto l'oratore — dimostrano che nel sistema di democrazia popolare, adempiendo i compiti fondamentali della dittatura del proletariato, possono agire accanto al Partito comunista altri partiti politici. In Polonia la direzione politica viene esercitata dal POUP in comune con i partiti alleati: il Partito unificato contadino e il Partito democratico, sulla base dell'alleanza operaia e contadina. Entrambi questi partiti rappresentano tradizioni, interessi e aspirazioni degli strati medi, compartecipano alla costruzione del socialismo e riconoscono in quest'opera la funzione di guida del nostro Partito. Ciascuno di questi partiti conserva la sua autonomia politica e organizzativa, nelle elezioni al Parlamento popolare partecipano tutti i partiti politici e le organizzazioni sociali nella lista del fronte di unità nazionale, il programma del quale è una larga piattaforma di durevole collaborazione per la costruzione del socialismo e la realizzazione degli obiettivi immediati. I deputati eletti si organizzano in gruppi parlamentari di partito accanto ad essi è un gruppo di parlamentari cattolici (lo «Znak») e un numeroso gruppo di parlamentari senza partito.

La stampa borghese di vari Paesi ha tracciato più volte un'immagine distorta della situazione della Chiesa cattolica in Polonia parlando di pretese sopraffazioni da parte dello Stato e di mancanza di libertà religiosa. Tutto ciò è clamorosamente falso: la libertà religiosa è completa e va aggiunto che il numero delle chiese in Polonia è oggi più elevato che non nell'anteguerra.

L'oratore ha concluso riaffermando l'unità del movimento comunista internazionale. «Diverse sono le condizioni sociali nelle quali noi lavoriamo — ha detto infine Kliszko — diversi gli obiettivi concreti che realizziamo, ma identica la grande causa della pace e del socialismo che noi serviamo».

ALIJA (Albania)

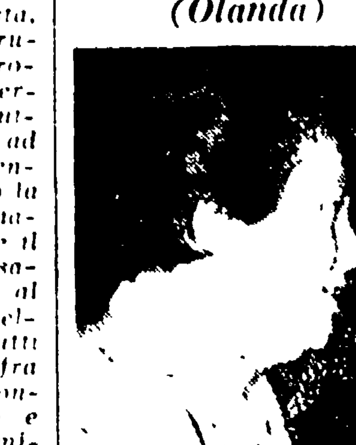

Alija

Il nostro popolo — afferma il compagno Ramiz Alija, membro candidato dello Ufficio politico del Partito del lavoro di Albania — nutre una vivissima amicizia per il popolo italiano. Anche nei giorni oscuri della nostra storia nazionale, allorchè il nostro Paese soffriva sotto il giogo del fascismo, il popolo albanese non ha esitato un istante a scindere le responsabilità criminose del fascismo dal popolo italiano, che con noi condivideva le sofferenze e le amarezze della dittatura. Durante la lotta contro la dominazione fascista sapevamo di godere la simpatia e la solidarietà del popolo italiano e soprattutto del proletariato che come noi si batteva per liberarsi dalla tirannide.

Gli immensi successi realizzati in tutti i settori dai Paesi del campo socialista, la recente visita di Krusciov in America e le proposte per il disarmo internazionale hanno contribuito in maniera decisiva ad aprire la fase della distensione e messo in risalto la validità del sistema socialista. Il nostro partito e il nostro governo sono e saranno sempre fedeli al principio dell'intesa e della collaborazione fra tutti i Paesi. Esistono oggi fra l'Italia e l'Albania le condizioni per sviluppare e ampliare le relazioni amichevoli, gli scambi economici e culturali. Non possiamo pertanto non esprimere il nostro rammarico per la decisione presa dal governo italiano di installare nel vostro Paese basi di missili atomici in quanto tale misura ostacola il miglioramento dei rapporti internazionali.

Dopo aver illustrato ampiamente il grande balzo in avanti fatto dall'economia albanese, l'oratore ha concluso inneggiando alla unità tra tutti i partiti comunisti e all'amicizia fraterna che unisce il Partito operaio del lavoro al Partito comunista italiano.

ANNIE AVERINK (Olanda)


Annie Averink

La compagna senatore Annie Averink, salutato il Congresso a nome del Partito comunista olandese di cui ricorda le gloriose lotte e le gloriose tradizioni. Nel campo interno si sono avuti negli ultimi mesi scioperi grandiosi che hanno ottenuto grandi successi grazie all'unità dimostrata dai lavoratori in questa lotta. Nel campo della politica estera si diffonde ormai nei più larghi ceti della popolazione la convinzione che ancora una volta è necessario unire tutte le forze contro il militarismo tedesco ora, prima che sia troppo tardi: questo pericolo deve essere soffocato sul nascere. Vi è quindi anche per noi comunisti olandesi, come per tutti i partiti fratelli, una grande possibilità di unità e di alleanze con tutti i ceti del nostro popolo. Non solo, ma nello spirito dell'internazionalismo, noi ci sentiremo legati ai comunisti italiani e ai comunisti di tutto il mondo nella lotta per la pace, la democrazia e il socialismo.

PAPAYOANNOI (Cipro)

Papayoannoi

È la prima volta — dichiara il compagno Papayoannou segretario generale dell'«Akel» di Cipro — che un delegato cipriota assiste ad un congresso del PCI, e questo fatto ha particolare importanza per il mio partito e per la classe operaia cipriota, che lotta per il pane e per raggiungere l'indipendenza.

Il 19 marzo Cipro sarà proclamata repubblica indipendente. Ma tanto la sua indipendenza quanto la sua democrazia sono limitate dall'esistenza di basi inglesi, dalla presenza sul suo territorio di truppe turche e greche, le quali hanno diritto di interferire negli affari interni di Cipro, e infine dal fatto che, in base all'accordo di Zurigo il popolo cipriota non può decidere del suo futuro in armonia con il principio dell'autodeterminazione.

Il popolo cipriota, esso conclude, dovrà superare grandi e difficili ostacoli nella sua lotta per l'indipendenza, per la pace, la democrazia, il progresso sociale, ma esso sa di poter contare sull'appoggio dei popoli democratici e amanti della pace e dell'invincibile campo socialista; questo fatto ci dà una fede incrollabile e la convinzione che la nostra lotta sarà alla fine coronata dal successo.

CHAONI (Libano)

Nicola Chaoni, segretario del C.C. del Partito comunista del Libano, dichiara:

Siamo fieri e felici di salutare il generoso e incessante appoggio che il grande Partito comunista italiano, sotto la guida illuminata del suo Comitato centrale e del caro compagno Palmiro Togliatti non ha mai mancato di dare al movimento di liberazione nazionale dei popoli arabi. I patrioti arabi, le forze democratiche del grande mondo arabo non dimenticheranno mai il vostro aiuto e il vostro incoraggiamento, la vostra solidarietà attiva con la lotta che conduce l'eroico popolo algerino per la sua liberazione; essi ricorderanno sempre le azioni da voi condotte alla testa delle masse popolari italiane, quando gli imperialisti attaccarono il canale di Suez e poi quando concentrarono le truppe dei loro satelliti turchi per attaccare la Repubblica siriana e ancora quando le truppe d'invasione americane occuparono il Libano per spezzare il moto nazionale popolare e intervenire contro la vittoriosa rivoluzione irakena.

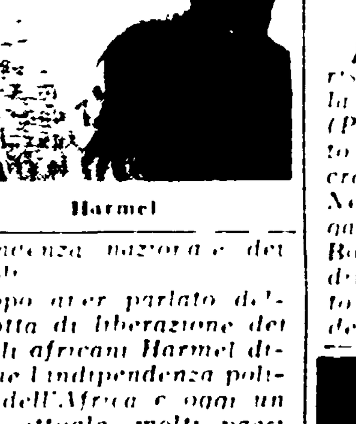
Per noi, nel nostro Paese, l'obiettivo principale è quello di promuovere una politica nazionale indipendente che combatta contro ogni ingerenza imperialista e contro la penetrazione dei monopoli capitalisti, una politica che, tenendo lontano il Libano dai blocchi e dai patti imperialisti di aggressione e di guerra, e rafforzando la causa della pace, possa aiutare il consolidamento dell'indipendenza nazionale e contribuire ad istituire un regime stabile di democrazia e di progresso.

Chaoni

L'oratore denuncia quindi le misure anti-democratiche prese in Siria e l'arresto arbitrario da parte delle autorità della RAU, del compagno Faragiallah Helou, e concludendo il suo intervento rivolge un caloroso ringraziamento al Partito comunista italiano, ai partiti comunisti e operai fratelli di ogni Paese, a tutte le organizzazioni e persone che si uniscono alla lotta e all'azione per ottenere la liberazione di Faragiallah Helou segretario del Partito comunista del Libano.

HARMEL (Tunisia)

Mohamed HARMEL segretario del Partito comunista della Tunisia, ringrazia per la «simpatia che voi manifestate per la lotta dei popoli arabi e per tutto il movimento di liberazione nazionale, per la operante solidarietà del vostro partito verso questo movimento e soprattutto verso il popolo algerino, negli strati più vasti del vostro popolo». Il popolo tunisino segue con ammirazione e interesse la lotta che voi conducete. Questa lotta, e le prospettive che essa apre insieme a quella di tutto il movimento operaio e democratico dell'Europa occidentale è di per sè stessa un aiuto ai popoli africani e apre la strada a una vera amicizia fra i popoli e a nuovi rapporti fra i paesi basati sul rispetto dell'indipendenza nazionale dei popoli.


Harmel

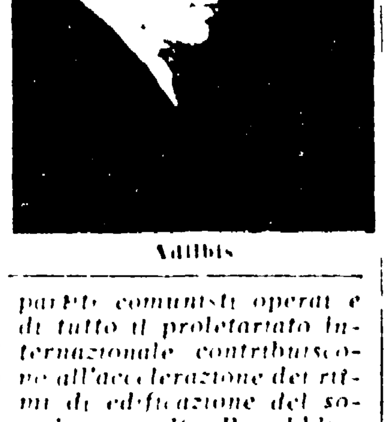
Dopo aver parlato della lotta di liberazione dei popoli africani Harmel dice che l'indipendenza politica dell'Africa è oggi un fatto attuale, molti paesi se la sono conquistata ed è stato giustamente detto che il 1960 sarà l'anno dell'Africa. Passando poi a parlare della situazione tunisina e dei progressi fatti negli ultimi 3 anni dalla giovane repubblica tunisina l'oratore riferisce che il presidente Bourguiba, denunciando i piani degli esperimenti nucleari del Sahara, ha posto con forza il problema dell'evacuazione di Biserta, per ottenere la quale tutte le forze della Tunisia si preparano ad una battaglia importante.

Insieme alla lotta per l'indipendenza è una quella per l'edificazione di una economia nazionale, appoggiando le misure positive del governo, il partito addita la strada capace di meglio utilizzare — nell'interesse di tutto il paese — l'indipendenza politica conquistata, e per raggiungere rapidamente l'indipendenza economica. Infine l'oratore conclude inneggiando alla solidarietà di tutto il movimento operaio e comunista, alla lotta del popolo algerino e dei paesi arabi.

ADILBIS (Mongolia)

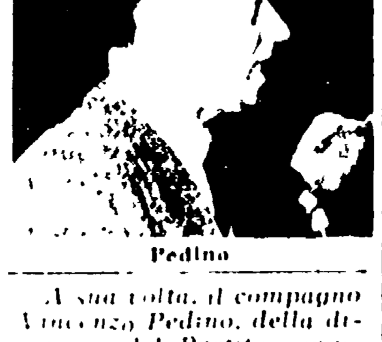
Dirigendo la lotta della classe operaia e dei più larghi strati della popolazione — dice il compagno Dasin Adilbis, del Partito popolare rivoluzionario della Mongolia — il PCI ha percorso un glorioso cammino di lotte e di vittorie, diventando un'imponente forza di tutto il movimento comunista e operaio internazionale. Passando a parlare della situazione della Mongolia che superando la sua secolare arretratezza feudale è divenuto ora paese agricolo-industriale, l'oratore afferma: «Per il 1960 la produzione lorda di tutta l'industria aumenterà del 38%, i capi di bestiame dell'1,6%, il terreno coltivabile del paese del 54% in rapporto al 1959». Tutti i giovani di età scolastica frequentano la scuola e attualmente un cittadino su 7 studia in qualche istituto. Ogni anno cresce la quantità dei cittadini in possesso di istruzione superiore o media specializzata. Negli ultimi 10 anni il numero delle persone con istruzione superiore è aumentato di 7,8 volte e quello con istruzione media specializzata si è triplicato.

L'aiuto fraterno dei paesi socialisti come pure la calorosa solidarietà dei


Adilbis

partiti comunisti operai e di tutto il proletariato internazionale contribuiscono all'accelerazione dei ritmi di edificazione del socialismo nella Repubblica popolare mongola.

PEDINO (S. Marino)


Pedino

A sua volta, il compagno Vincenzo Pedino, della direzione del Partito comunista di San Marino ha recato il saluto al IX Congresso del PCI assicurando che i comunisti sammarinesi continuano la battaglia contro l'involuzione antidemocratica e clericale che il colpo di mano ordito dalla DC ha portato nella piccola Repubblica.

KURELA (R.D.T.)

Prima della lettura dei risultati si è appreso che la delegazione del SED (Partito socialista unificato della Germania democratica) è giunta a Roma. Nei confronti della delegazione, le autorità di Bonn avevano opposto dei divieti, giungendo al rifiuto del visto di transito. La delegazione è composta

Kurela

dai compagni prof. Kurela membro dell'Ufficio politico del Partito, Axer, del Comitato centrale, la compagna Schwarz, responsabile della sezione culturale del Comitato regionale di Lipsia.

Alla ripresa della seduta, il compagno Kurela è salito alla tribuna per portare il saluto del suo partito. In italiano il compagno Kurela ha portato il saluto dei dirigenti e degli iscritti del partito socialista unificato dicendosi certo che, nello spirito del socialismo, i lavoratori italiani, i lavoratori tedeschi e i lavoratori di tutto il mondo, al di sopra di ogni divisione, sapranno unirsi nella lotta per la pace.

Dal P.C. spagnolo

Cari compagni,

il Comitato esecutivo del Partito comunista spagnolo invia un caldo e fraterno saluto al vostro IX Congresso, al vostro glorioso partito e al suo segretario generale Palmiro Togliatti, per il quale i comunisti spagnoli nutrono sentimenti profondi di amicizia, rispetto e riconoscenza.

In tutti noi è vivo il ricordo del magnifico esempio di internazionalismo proletario che diedero migliaia di comunisti e di democratici italiani, accorrendo a difendere la democrazia insieme al nostro popolo nelle file gloriose delle Brigate Internazionali. Gli stretti legami fraterni che si crearono allora tra noi e voi sono una ragione di più per i comunisti spagnoli per rallegrarsi di tutto cuore dei vostri successi.

Siamo profondamente lieti di constatare dai dibattiti del vostro Partito la giustezza della sua politica, la sua unità e i suoi legami profondi con le grandi masse della classe operaia e del popolo italiano.

Noi comunisti spagnoli vi siamo grati della possibilità che ci avete offerto di assistere al vostro IX Congresso, in quanto riteniamo che, nonostante la differenza della situazione dei nostri due paesi, molte esperienze valgono per noi.

Permetteteci di attirare un po' la vostra attenzione sulle condizioni in cui si svolge la nostra lotta. La dittatura del generale Franco si trova in questo momento, in conseguenza delle sue contraddizioni e dello sviluppo delle lotte delle masse, in un grado avanzato di decomposizione.

Sotto l'aspetto economico la Spagna si trova sull'orlo di una catastrofe senza precedenti. Il carattere scandaloso raggiunto dalla corruzione nelle alte sfere, l'evasione di capitali all'estero e la fretta con cui certi gerarchi del regime si preoccupano di un esilio dorato sono segni evidenti della crisi profonda in cui si dibatte la dittatura franchista. Temendo di perdere le loro posizioni dominanti, particolarmente le loro importanti basi militari in Spagna, gli imperialisti americani sono accorsi una volta ancora in aiuto del loro fedele servitore, il boia del popolo spagnolo. E una volta ancora l'aiuto degli imperialisti al regime franchista ha causato un aggravamento delle già insopportabili condizioni di vita dei lavoratori, accelerando il processo di rovina del nostro paese.

Tale processo ha come conseguenza politica un maggiore isolamento della dittatura, il rafforzamento e lo sviluppo delle correnti di opposizione nei più svariati strati e classi sociali e, in primo luogo, l'approfondimento del malcontento e della lotta della classe operaia e delle masse lavoratrici. L'attuale obiettivo della situazione dimostra che il nostro paese ha forze sufficienti per porre fine alla dittatura a dispetto dell'aiuto che questa riceve dall'imperialismo nord-americano. Se ancora non si è riusciti ad ottenere la trasformazione democratica a cui aspira il nostro popolo, lo si deve in primo luogo alla mancanza di un'intesa tra tutti i partiti e i gruppi antifascisti.

Cosciente della necessità e dell'urgenza di una tale intesa, il nostro partito ha proposto alle altre forze politiche come base di discussione i seguenti punti, dei quali difficilmente possono dissentire quanti desiderano contribuire effettivamente al ristabilimento della democrazia:

— sviluppo della lotta unita contro la dittatura fino alla sua liquidazione con lo sciopero nazionale pacifico;

— ripristino di tutte le libertà democratiche senza discriminazione alcuna;

— amnistia generale per i detenuti ed esiliati politici e fine a tutte le responsabilità derivate dalla guerra civile nei due campi contendenti. Abolizione della pena di morte;

— miglioramento delle condizioni di vita degli operai e dei contadini, degli impiegati e delle masse popolari in generale;

— politica estera favorevole alla coesistenza pacifica;

— elezione di una Assemblea Costituente con garanzie democratiche, in modo che il popolo spagnolo possa scegliere liberamente il regime di sua preferenza.

Questi risultati sono stati ottenuti sul terreno dell'intesa. Durante molti anni la nostra larga politica di unità è stata ostacolata dall'anticomunismo della maggioranza delle forze politiche di opposizione. Da qualche tempo però si sono verificati dei mutamenti nell'atteggiamento di queste forze. I cambiamenti a favore dell'unità sono in primo luogo frutto dello sviluppo della lotta delle masse, ma per una parte forse non minore sono il risultato dell'evoluzione della situazione internazionale, dei grandi successi ottenuti dalla politica di pace dell'Unione Sovietica e del campo socialista.

Nella preparazione dello sciopero pacifico del 18 giugno 1959 si è verificato in Spagna un fatto nuovo pieno di speranze. Per la prima volta in un'azione contro la dittatura, la maggioranza delle forze di opposizione si sono trovate unite. Per la prima volta hanno chiamato all'azione insieme ai comunisti il centro interno del Partito socialista, il Movimento socialista catalano, importanti organizzazioni cattoliche, una parte degli anarco-sindacalisti e diverse altre forze ancora.

Siamo ben lieti di potervi dire che le relazioni del nostro partito con queste formazioni politiche tendono a migliorare ed è prevedibile in un futuro immediato la realizzazione di quell'unità di cui il nostro popolo ha bisogno per uscire dall'attuale situazione.

La politica di riconciliazione nazionale, formulata dal nostro partito, è stata accettata dalla immensa maggioranza degli spagnoli, che vi scorgono il cammino migliore per ottenere il ristabilimento della democrazia con mezzi pacifici.

È chiaro che tale politica non ha nulla a che vedere con una impossibile riconciliazione di classe.

Da un lato la nostra politica [illegible] i cambiamenti che si sono prodotti nella composizione e nei rapporti delle classi durante i venti anni di dittatura del capitale monopolistico. In seguito a tali cambiamenti la linea di divisione tra gli spagnoli non coincide più oggi con le trincee della guerra civile. L'immensa maggioranza di coloro che hanno combattuto nelle file franchiste sono oggi contrari alla dittatura. [illegible] determinare le loro posizioni di fronte ai problemi attuali.

Oggi la linea di divisione tra gli spagnoli è questa: da un lato il grande capitale monopolistico [illegible]; dall'altra parte la classe operaia, i contadini, la piccola borghesia, la media borghesia e altri strati della borghesia non monopolistica, cioè l'immensa maggioranza degli spagnoli.

Il nostro partito tiene conto di questa realtà sociale. Tiene conto inoltre della volontà del nostro popolo di porre fine alla dittatura senza ricorrere ad una nuova guerra civile. Per porre termine in modo pacifico alla dittatura franchista e senza una nuova guerra civile, noi comunisti sappiamo che è necessario organizzare il possente movimento di massa.

Oggi in Spagna la situazione è molto diversa da quella di alcuni anni fa. Pur conservando il suo carattere terrorista, la dittatura di Franco non è più in condizione di poter reprimere le lotte delle masse come negli anni passati. Non lo può più [illegible] l'atteggiamento delle forze dell'ordine pubblico, una parte delle quali dà prova di passività quando non addirittura aperta simpatia di fronte alle lotte popolari.

Oggi si promuove una pubblica campagna a favore dell'amnistia per i detenuti ed esiliati politici, non solo i lavoratori, ma le più eminenti figure dell'ambiente intellettuale spagnolo. A questo riguardo è di grande aiuto la campagna che si svolge in tutto il mondo per strappare dalle carceri franchiste centinaia di uomini e donne, molti dei quali sono detenuti da oltre venti anni. Questa campagna può contribuire molto a porre fine alla vergogna delle pene mostruose che ancora venti anni dopo la fine della guerra civile i tribunali militari pronunciano contro comunisti, socialisti e antifranchisti il cui unico delitto è di difendere le idee democratiche.

Desideriamo esprimervi la nostra riconoscenza per l'azione dei comunisti e dei democratici italiani a favore dei detenuti ed esiliati spagnoli.

Compagni! Come avrete letto nell'Unità, il Partito comunista di Spagna ha tenuto il suo VI Congresso, nel quale si è manifestata chiaramente l'unità, la forza e l'influenza del nostro partito. Attratti dalla nostra politica, dalla nostra lotta e dall'influenza delle idee del marxismo-leninismo, [illegible] nelle nostre file numerosi lavoratori delle città e delle campagne, studenti e intellettuali di gran valore e tra questi prevalgono i giovani.

Il Partito comunista di Spagna [illegible] la classe operaia e le grandi masse popolari. Lo possiamo ottenere solo rafforzando costantemente le nostre file conquistando all'ideale del comunismo i figli migliori della classe operaia e del popolo.

Siamo coscienti che i risultati ottenuti nella nostra lotta sono ben modesti di fronte a quanto ci resta da fare. Sappiamo che l'organizzazione della lotta delle masse esigerà ancora molti sforzi dal nostro partito. Però abbiamo fiducia nelle nostre forze, nelle forze della classe operaia e del nostro popolo.

Sforzandoci di applicare il marxismo-leninismo alla realtà del nostro paese, imparando dall'esperienza del movimento comunista internazionale e in primo luogo dagli insegnamenti preziosi del Partito comunista dell'Unione Sovietica, i comunisti spagnoli non risparmiano sforzi per arrivare insieme alle altre forze antifranchiste all'abbattimento della dittatura e all'instaurazione di un regime democratico.

Compagni! La vostra esperienza nella lotta per il rinnovamento democratico della società italiana e per il socialismo è un valido aiuto ed un forte stimolo non solo per noi comunisti spagnoli ma per milioni di lavoratori e per tutte le forze progressiste del nostro paese.

Viva l'Unione Sovietica e lo schieramento dei paesi socialisti!

Viva le idee vittoriose del marxismo-leninismo!

Viva il grande Partito comunista italiano!

Il Comitato esecutivo del P.C. spagnolo

Dal PC algerino

Cari compagni,

a nome di tutti i suoi militanti e sicuro di interpretare il sentimento più profondo del popolo algerino, il Comitato centrale del Partito comunista algerino invia al IX Congresso del Partito comunista italiano il suo caloroso saluto e auguri per il pieno successo dei suoi lavori.

I comunisti algerini impegnati nella guerra di liberazione per l'indipendenza del loro paese ben conoscono le lotte difficili ma non certo inefficaci condotte dai comunisti italiani per la difesa degli interessi vitali del loro popolo, per la pace e il socialismo. Essi sanno che se i militanti comunisti italiani si battono in modo particolare contro i monopoli capitalistici, d'altra parte però si trovano a combattere anche contro [illegible] lo sfruttamento dell'uomo da parte dell'uomo [illegible] l'oppressione coloniale e i mostruosi crimini perpetrati dall'imperialismo. [illegible] del Vaticano [illegible] a benedire i soldati dell'esercito colonialista francese in Algeria che da cinque anni stanno sterminando il nostro popolo.

Ma compagni, i comunisti e i patrioti algerini non confondono le alte gerarchie della Chiesa cattolica e i governanti italiani con le forze progressiste e con il popolo italiano che ha alla sua testa il Partito comunista che si è schierato al fianco del nostro popolo contro l'imperialismo francese. La solidarietà proletaria dei lavoratori italiani verso i lavoratori e i patrioti algerini, le dichiarazioni del compagno Togliatti al Parlamento italiano in appoggio alla nostra causa, le varie manifestazioni del popolo italiano contro la guerra colonialista d'Algeria, particolarmente durante il viaggio di De Gaulle, sono fatti ben conosciuti dal nostro popolo e il nostro Partito tiene ad esprimere la propria riconoscenza ai comunisti e a tutti i democratici italiani che vi hanno contribuito.

Tuttavia, cari compagni, dobbiamo anche dirvi che il nostro popolo ha ancora bisogno di un maggiore aiuto materiale e morale di fronte alla possibilità di una lunga guerra di cui i soli governanti francesi portano la responsabilità. Se dopo cinque anni di vani sforzi da parte di questi ultimi per soffocare nel sangue la nostra resistenza nazionale, il generale De Gaulle ha dovuto riconoscere il diritto degli algerini all'autodecisione, la borghesia francese non ha compiuto però alcun passo per provare il proprio desiderio di una soluzione equa e pacifica. Nonostante l'accordo del Governo provvisorio della Repubblica algerina (l'unico valido rappresentante del nostro popolo nelle attuali circostanze) per l'apertura di negoziati in merito alle condizioni di applicazione dell'autodecisione e nonostante le raccomandazioni dell'ultima Assemblea generale dell'ONU per trattative sulla base del diritto di autodecisione, [illegible] i colonialisti francesi continuano a far scorrere il sangue generoso del nostro popolo.

Più di 500.000 soldati francesi [illegible] il nostro paese col ferro e col fuoco [illegible] 200.000 [illegible] a torturare e a terrorizzare le nostre popolazioni civili. Le prigioni colonialiste in Algeria e della stessa Francia rigurgitano di patrioti algerini. Una commissione d'inchiesta della Croce Rossa Internazionale ha portato di recente a conoscenza dell'opinione pubblica l'esistenza di oltre un centinaio di campi di concentramento in Algeria. Più di un milione di uomini, di donne e di bambini sono costretti a vivere nella miseria [illegible] dei cosiddetti campi di raggruppamento. La tortura è non solo praticata su larga scala ma anche insegnata ai giovani soldati francesi [illegible].

Ma la repressione [illegible] il nostro valoroso popolo non si è lasciato smuovere dalla sua irrevocabile decisione di conquistare la libertà e l'indipendenza. Il nostro esercito di liberazione nazionale, convinto della giustezza della propria causa e appoggiato da tutto il nostro popolo, infligge quotidianamente terribili colpi al nemico, col quale ormai si vede svanire ogni speranza di vittoria militare. Contrariamente a quanto affermano i circoli del comando in capo dello stato maggiore francese, i nostri combattenti sono invincibili e non vi è parte del nostro territorio nazionale in cui l'occupante straniero possa sentirsi al sicuro.

Nella battaglia per la libertà e l'indipendenza del nostro popolo, il Partito comunista algerino ha impegnato tutte le proprie forze al fianco di tutti i patrioti per liquidare definitivamente il dominio colonialista. Molti membri del nostro Comitato centrale e molti militanti comunisti sono caduti eroicamente sotto la bandiera dell'Esercito di Liberazione nazionale, accanto ai loro fratelli nazionalisti. I comunisti algerini conoscono le torture, le prigioni e i campi di concentramento dei colonialisti. Essi pagano col loro sangue e con la loro vita per quella Repubblica democratica e sociale alla quale aspirano insieme con l'intero loro popolo. Ed è certo, cari compagni, che in queste condizioni, il nostro partito ha bisogno più che mai di consolidare i propri legami di amicizia con tutti i partiti fratelli sulla base dei principi universali del marxismo-leninismo e nel quadro dell'internazionalismo proletario.

Alla guerra patriottica del nostro popolo che si iscrive nel vasto movimento di liberazione nazionale e di lotta antimperialista è garantito l'appoggio dei popoli fratelli di Tunisia e del Marocco, dei popoli afro-asiatici, di tutto il movimento operaio e comunista internazionale e di tutto il campo socialista capeggiato dall'Unione Sovietica. Forte di questo indefettibile appoggio, il nostro popolo è pronto ad affrontare ogni sacrificio e a combattere con tutte le sue forze per conquistare l'indipendenza e per [illegible] il proprio posto [illegible].

La potenza del campo socialista ha modificato e continua a modificare giorno per giorno i rapporti di forze nel mondo in favore della libertà, della pace e della pacifica coesistenza, come hanno dimostrato le recenti storiche iniziative dell'Unione Sovietica. Siamo sicuri quindi che il popolo algerino non tarderà ad ottenere la propria indipendenza nazionale.

Viva il IX Congresso del Partito comunista italiano!

Viva l'amicizia dei popoli italiano e algerino!

Viva la lotta dei popoli per l'indipendenza e la pace!

Viva il Comunismo!

Il Comitato Centrale del P. C. algerino

Dal PC greco

Cari compagni,

a nome dei comunisti greci il Comitato centrale del Partito comunista greco invia al vostro Congresso, a tutti i comunisti italiani un caloroso fraterno saluto.

Grazie alla sua giusta linea politica generale, grazie alla oculata direzione garantita dal suo Comitato centrale e grazie ancora all'instancabile e coraggiosa attività dei comunisti italiani, il PCI ha saputo guadagnarsi l'affetto e la fiducia delle larghe masse popolari, divenendo un partito di massa della classe operaia e di tutti i lavoratori, una forza decisiva nella lotta in difesa della pace e della democrazia per il progresso sociale e il socialismo.

Il nostro partito, tutti gli uomini progressisti del nostro paese seguono con gioia profonda tutti i vostri progressi. Con interesse particolare il nostro popolo segue i vostri successi nella lotta contro la reazione, per l'organizzazione e la guida di un largo movimento popolare, in difesa delle rivendicazioni economiche dei lavoratori, per radicali riforme in campo sociale, per il progresso, contro l'oscurantismo clericale. In questa lotta il Partito comunista italiano estende costantemente l'unità e la azione comune delle forze democratiche d'Italia.

I comunisti greci traggono i dovuti insegnamenti da questa ricca esperienza di lotta del PCI. I vostri successi danno un valido contributo e sostegno alla nostra difficile lotta. Tali successi non avrebbero potuto realizzarsi senza la lotta efficace contro il revisionismo e il dogmatismo, senza l'applicazione di una politica ispirata dalla dottrina marxista-leninista, dai principii dell'internazionalismo proletario.

Ancora una volta, esprimiamo la profonda gratitudine del popolo greco verso le forze democratiche d'Italia, per il loro caloroso contributo alla lotta per la liberazione dell'eroe nazionale greco Manolis Glezos e degli altri patrioti.

Auguriamo, cari compagni, pieno successo al vostro congresso e nuove vittorie nella vostra nobile battaglia.

Viva il Partito comunista italiano, avanguardia di lotta della classe operaia e di tutti i lavoratori d'Italia!

Viva l'amicizia tra i popoli d'Italia e di Grecia!

Viva la pace in tutto il mondo!

IL C.C. DEL PARTITO COMUNISTA GRECO